BIM BUM CRAK! N° 10

SPECIALE

24° Jamboree Mondiale Scout - dal 22 luglio al 2 agosto 2019

Bechtel Reserve in West Virginia

APRITI A UN MONDO NUOVO

Giornalino del Gruppo Scout Busto Arsizio 5. FEBBRAIO 2019 - N°10
Distribuito ai soli membri e amici del gruppo. Diffusione gratuita.

IL CONTINGENTE ITALIANO

https://www.jamboree.it/2019/2018/11/13/lancio/

Il contingente italiano AGESCI sarà ampio e rappresentativo dell'intera associazione, l'esperienza internazionale sarà condivisa con chi seguirà il percorso da casa e verrà resa patrimonio di tutti. Porteremo in America la nostra identità e daremo l'occasione ai nostri ambasciatori di conoscere il mondo veramente da vicino. Sarà un investimento molto impegnativo di tempo, denaro ed energie perché crediamo che molto più grande sarà il ritorno in termini di capacità di costruire la pace.

Un investimento sui ragazzi, la risorsa di più grande valore, su cui vale la pena impegnarsi. L'unica materia prima con la quale è possibile generare un mondo nuovo.

"Unlock a new world" è il motto scelto per questo Jamboree, perché un mondo nuovo è possibile solo se sapremo far crescere giovani capaci di conoscersi, integrarsi, rispettarsi e arricchirsi reciprocamente.

JAMBOREE 2019: un investimento per la pace

Ci sono idee e intuizioni che conquistano il mondo!
Una di questa è certamente quella del Jamboree Una delle straordinarie di intuizioni di sir Robert Baden-Powell, fondatore dello scautismo, quella di un incontro mondiale di ragazzi scout, uno spazio di conoscenza e di confronto tra culture diverse all'interno della stessa esperienza scout. Una modalità per alimentare e far crescere la pace tra i popoli.

È nel luglio del 1920 che si tenne il primo World Scout Jamboree della storia con il motto: "Develop World Peace". B.P. nel discorso di chiusura dell'incontro diceva solennemente: «Fratelli scout, esistono differenze tra i popoli del mondo nelle idee e nei sentimenti, nel linguaggio e nell'aspetto fisico. Il Jamboree ci ha insegnato che se esercitiamo la tolleranza reciproca e doniamo e riceviamo, allora c'è simpatia e armonia […] così potremo aiutare a sviluppare la pace e la felicità nel mondo». A soli 18 mesi dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale al Jamboree erano presenti 34 nazioni, molte delle quali avevano combattuto le une contro le altre. A poco meno di due anni dalla Seconda Guerra Mondiale, nel 1947, si tenne il sesto Jamboree in Francia a Moisson. Fra i contingenti anche una delegazione tedesca. Un incontro che è stato testimonianza di una volontà di pace che non ha eguali nella storia.

Oggi, il movimento scout mondiale, decide con 6 anni di anti-

cipo dove si svolgerà il prossimo Jamboree. All'indomani delle guerre mondiali, la rapidità con cui gli scout si rimisero in cammino per incontrarsi come fratelli ha dell'incredibile. E c'erano distruzione e pochissime risorse, ovunque. Eppure in brevissimo tempo gli scout si rimisero in cammino, insieme.

Nel 2019 – sembra inconcepibile ma – risentiamo parlare di guerra nucleare, come denuncia Papa Francesco. E nel mondo decine di conflitti continuano a incendiare il pianeta. Nel 2019 si terrà in Nord America il 24mo Word Scout Jamboree. Un incontro per la prima volta organizzato da tre nazioni: Canada, Stati Uniti e Messico. In un periodo in cui si vedono nascere muri e chiusure, il Jamboree vuole essere un ponte, uno spazio di incontro, di conoscenza, di scambio. "Unlock a new world" è il motto scelto. Sblocchiamo un nuovo mondo, capaci di aprirsi agli altri senza pregiudizi, scoprendo nuovi mondi di solidarietà e fraternità.

Il contingente italiano, composto dalle due associazioni della Federazioni Italiana dello Scautismo: Agesci e Cngei, parteciperà al Jamboree in West Virginia con oltre 1200 persone! Oltre 950 esploratori e guide organizzati in 26 reparti di formazione, 22 Agesci e 4 Cngei, E poi Rover, Scolte, Capi e Assistenti.

Accoglienza, ambiente e bellezza le parole chiave del contingente italiano che avrà anche l'onore e l'onere di rappresentare l'Italia e la sua cultura scout in questo incontro mondiale.
Il contingente federale ha individuato nell'immagine del ponte, un tratto caratteristico della proposta da portare al Jamboree. È per questo che ogni reparto, ogni clan e ogni compagnia porta il nome di un ponte veramente esistente in Italia, simbolo di ciò che unisce realtà distanti, segno di dialogo e vogli di incontro.

In questa ottica anche il logo del contingente richiama l'immagine del ponte, anche se bisogna fare qualche fatica per comprenderlo: è il famoso ponto di Leonardo, visto dall'alto in prospettiva.

padre Stefano
assistente ecclesiastico
del contingente italiano

Un sito, instagram, facebook, un canale YouTube sono le finestre aperte sul Jamboree che il contingente italiano andrà a vivere. Finestre perché ogni scout, ogni persona interessata possa seguire questo straordinario evento: nella preparazione, nello svolgimento e nel ritorno a casa!

COS'È IL GÈMBORI?

“Bagheera, cos'è il “Gèmbori?”
“Anzitutto non si dice “Gèmbori” ma “JAMBOREE” (forse voleva dire “si scrive...”)

Sir Robert Stephenson Smith Baden-Powell barone di Gilwell (sai chi è, vero?) ideatore dello scoutismo e fondatore del movimento mondiale, volle mettere in risalto tra i valori della legge, quello della fratellanza fra tutti gli scouts e in particolare dopo i grandi eventi che dividono le popolazioni :le guerre.
Infatti nel 1920, due anni dopo la fine della prima guerra mondiale, chiamati da B.-P., 8000 scouts di 34 stati diversi si riunirono a Olympia, vicino a Londra, a celebrare la fratellanza mondiale e soprattutto la pace raggiunta.
Lui stesso volle chiamare Jamboree questo raduno; la parola è composta da JAM (marmellata) e BOY (ragazzo), letteralmente marmellata di ragazzi: tanti ragazzi (scout) diversi, che trovandosi insieme fanno una specie di impasto piacevole. Capito?”
“Si, e poi?”

“Visto il successo del primo, B.-P. volle che si desse cadenza quadriennale ai Jamboree; i primi sette si svolsero in Europa; il primo oltreoceano fu nel 1955 in Canada, presso le cascate del Niagara. Purtroppo un'altra guerra interruppe la sequenza; tra il quinto (1937 in Olanda) e ii sesto (1947 in Francia) passarono ben 10 anni e nel frattempo, nel 1941, B.-P. ci aveva lasciati.

Nel 1955 ci fu un Jamboree straordinario per ricordare e festeggiare il 50° del primo campo scout, quello che B.-P. tenne sull'isola di Brownsea nel 1907.

L'idea dei raduni-marmellata si è diffusa tanto che si svolgono nel mondo anche dei Jamboree continentali ("Eurojam", Jamboree panamericano, africano, ecc.) e specializzati come quello "on the air", via radio fra scout radioamatori o "on the internet".

"Ultima notizia, che sai già: quest'anno si svolgerà in Virginia, Stati Uniti, il ventiquattresimo Jamboree e sono previsti più di centomila scout e guide partecipanti, di un centinaio di nazioni; dall'Italia andranno in circa 1200, tra i quali anche un ragazzo del nostro Reparto Sirio"
"Quante cose sai, Bagheera! Se fossi Akela chissà quante ne sapresti in più; grazie!"

IL NOSTRO INVIATO NELLA STORIA: DAL JAMBOREE... anno 1955

“Nonno sei mai stato a un Jamboree? Io ci devo andare e non so immaginare cosa si fa, cosa mi devo aspettare,... E' come un campo estivo?”

“ Sì Tommo, in tutti questi anni di scoutismo, sono stato ad un solo Jamboree, l'ottavo della serie, (come sai il primo fu vicino a Londra nel 1920), il primo fatto fuori dall'Europa; era il 1955...”

Tommo aggrotta il viso e mentalmente cerca di fare il conto di quanti anni...

“Lascia perdere quanti anni; fu una vera grande avventura; pensa che io, che fino ad allora (avevo 15 anni come te) ero andato all'estero una volta, a Chiasso, dovevo attraversare l'Atlantico, in aereo (primo viaggio in aereo!) per arrivare addirittura in Canada al confine degli USA, vicino alle mitiche cascate del Niagara; tutto eccezionale, straordinario!

L'inviato alla Gioebia 2019

I miei genitori hanno avuto un gran coraggio! Voi quest'anno andate in Virginia in 1200, noi eravamo una settantina; per pagare la quota di reparto abbiamo fatto la raccolta della carta straccia e di giornale, che allora veniva raccolta e pagata abbastanza bene, altro che vendere le torte

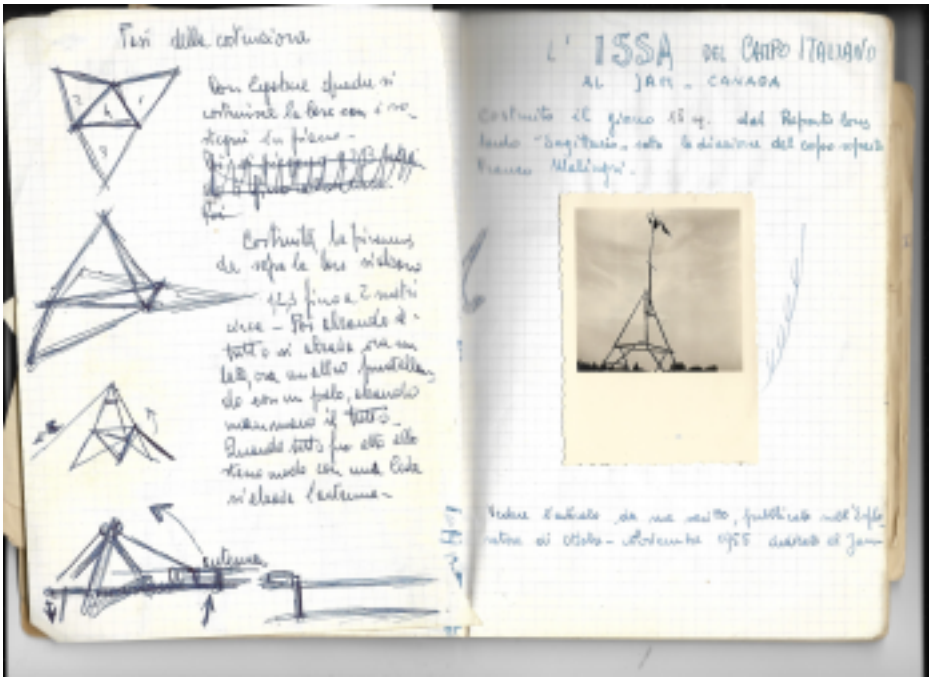
preparate dalle mamme: lavoro davvero nostro!

Ti risparmio il viaggio di andata e ritorno; ho appena recuperato il piccolo quaderno di caccia di quel campo, pochi appunti ma quanto basta per suscitare dei bei ricordi, a cominciare (e mi commuovo) dal fatto che in aereo all'andata ero seduto vicino a un grande capo, Giulio Uccellini; solo anni dopo, al suo funerale, ho saputo che era stato Kelly (suo totem), il capo delle Aquile Randagie.
Il campo fu dal 18 al 28 agosto '55, in una grande tenuta in riva al fiume che forma la cascata, organizza-tissima, all'americana, dicevamo noi, abituati ad uno stile più modesto ed essenziale. Abbiamo dato subito agli “americani” una dimostrazione di tecnica e stile costruendo in un sol giorno nel nostro sottocampo il più bello ed alto issabandiera di tutto il Jamboree, grazie alla maestrìa del nosro caporeparto; me lo ricordo ancora ma ti faccio vedere il disegno che feci sul mio quaderno di caccia di allora; quando abbiamo issato il pennone finale (quasi 20 metri in totale) siamo stati ripresi da una troupe televisiva, per il telegiornale della sera; si perchè in Canada c'era già la televisione, anche a colori, mentre da noi le trasmissioni erano iniziate meno di un anno prima e i televisori erano rarissimi ancora.
Durante il campo ci fu un breve forte “tornado”, ma il nostro

issa non fece una piega... Non ricordo invece nulla di come (e se) lo abbiamo smontato.

Le attività erano quelle di base di ogni campo: solenni issa e ammaina bandiera, preghiera spesso insieme a scouts cattolici di altre nazioni, poi la cucina, lavaggi, riordini e pulizie; le più insolite erano continui incontri con altri contingenti nazionali, fatti di giochi, canzoni, piccole gare; tra le visite, in particolare ricordo quella alla cascata del Niagara; una intera giornata prima in battello sul canale che con le chiuse supera il dislivello fra i due laghi, cinquanta metri; poi la grande cascata, che abbiamo vista da sopra, da mezz'altezza in un balcone a fianco della cascata e sotto, su un battello che si avvicina il più possibile alla massa d'acqua; ci avevano dato un grosso pesante poncho perchè l'ambiente è avvolto perennemente in una nuvola di acqua nebulizzata.
Abbiamo fatto anche una capatina negli Stati Uniti: il fiume fa da confine, è bastato attraversarlo, per poter dire “io ci sono stato...”, un po' poco, ma meglio che niente!
Ho riempito il quadernetto di firme e indirizzi di scout, con alcuni dei quali ho tenuto corrisponden-za via posta per qualche tempo; in quell' “epoca” non esisteva ancora internet né la mail e men che meno gli smartphone!
Lo sport principale era il “ceng”(change), lo scambio di distintivi, cinture, fazzoletti, copricapi, ma senza rinunciare a nulla di proprio, perchè si doveva circolare sempre in uniforme perfetta; ricordo di avere preso una sonora sgridata dal

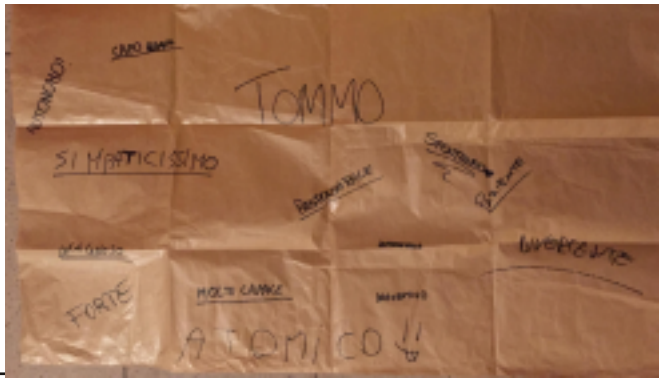
capo contingente Salvatori (storico capo dell'ASCI, a cui si dava del “lei”, aveva una divisa kaki con giacca, cravatta e pantaloni corti) perchè mi aveva visto in giro con l'uniforme in disordine!
A sera c'erano attività che per noi erano più spettacoli che fuochi di bivacco: bande e orchestre, cantanti lirici, evoluzioni di corpi di ballo; abbiamo cioè potuto per la prima volta confrontare il nostro con l'altrui stile, concludendo ovviamente che noi eravamo i più bravi, cioè i più vicini allo stile di B.P.
Nel giornale di campo, il “Jamboree journal”, era pubblicata la cronaca giornaliera degli avvenimenti e l'elenco dei perso-



naggi in visita; all'apeertura e alla chiusura del Jam era presente lady Olave, la moglie di B.P.; allora era un puntino

lontano sulla tribuna, ma una decina d'anni dopo, a Milano l'avrei incontrata e le avrei stretto la mano!
Anche se non si fanno grandi giochi o imprese esplorative (tu ne farai, ho letto quali e quante occasioni vi saranno offerte) il Jamboree ti dà la vera dimensione dello scoutismo; qualsiasi ragazzo incontri, non importa la lingua, la religione o il colore della pelle, ha pronunciato la tua stessa promessa e ha accettato di vivere secondo la legge scout, di vivere la fratellanza, la cortesia, lo spirito di servizio....-
In modo diverso fa attività nella natura, secondo le condizioni ambientali del suo paese, come te; vive lo spirito di squadriglia, come te; crede e prega il suo Dio, come te e noi tutti.
Ti renderai conto della grandezza dello scoutismo e ti sentirai più forte e sicuro nella grandissima famiglia degli scout del mondo.
Proprio per questo ti invito a prendere e memorizzare tutto quello che fai perchè non dovrai tener per te la ricchezza dell'esperienza che vivrai; dovrai raccontarla a tutti i tuoi scout e capi; io al ritorno, oltre ai racconti e interviste, ho “dovuto” (e ben volentieri) scrivere un articolo con disegni per “L'Esploratore” che allora era la rivista dell'ASCI per la branca G/E corrispondente alla attuale “Avventura”.

Buona caccia Tommo!



IL MIO CAMPETTO IN PREPARAZIONE AL JAMBOREE 2019

Al Jamboree partecipano reparti formati da esploratori e guide che vengono da tutta Italia. Per creare conoscenza e affiatamento qualche mese prima si svolgono due attività : la prima , che ho già fatto, è stata il 7/8/9 dicembre a Castellanza. Invece la seconda si terrà a Milano, in bicicletta il 24/25 maggio, ci sarà anche un'attività dopo il Jamboree con data ancora da destinarsi.

Il mio reparto è chiamato "Ponte Coperto" perché il contingente Italiano ha deciso di assegnare ad ogni reparto il nome di un ponte, rispondendo all'invito di Papa Francesco che dice di distruggere muri e di creare ponti. Questo è nello spirito scout che ci insegna ad essere amici di tutti e fratelli di tutti gli altri esploratori e guide che promettono di osservare la nostra stessa legge.

Per creare questo spirito di comunità ci siamo trovati venerdì sera 7 dicembre, alle 18:30 nell'oratorio di via Adua 2 a Castellanza accompagnati dai nostri capi, ognuno doveva portare un cibo tipico della sua città così da poterlo condividere con il resto del reparto. Prima della cena abbiamo fatto un giro di nomi e partecipato a un gioco chiamato "10 passaggi", dove sono protagoniste due squadre che si devono passare il roverino per 10 volte senza che gli avversari lo prendano. Nel frattempo i nostri cambusieri avevano preparato la cena composta con i nostri cibi caratteristici. Dopo una lauta cena abbiamo dovuto salutare i nostri capi e ci siamo recati in un salone dove abbia-

mo iniziato un' attività di presentazione che consisteva nel esporre il cartellone, preparato in precedenza con il nostro reparto di provenienza, sul quale erano scritti gli aggettivi che i componenti del reparto avevano attribuito a ciascuno di noi, inoltre dovevamo portare una foto del luogo che più ci piaceva della nostra città (io ho portato la foto di piazza Santa Maria).
Infine abbiamo ballato e cantato, un ragazzo di Gessate (Mi) aveva portato la pianola. Dopo balli bans e giochi ci siamo coricati nei sacchi a pelo per dormire, visto che l'indomani dovevamo fare una camminata per spostarci in un'altro oratorio. La mattina, dopo aver fatto colazione ci siamo recati nella chiesa di San Giulio sempre a Castellanza; dopo la celebrazione siamo andati nella sede del gruppo scout Valle Olona 1. Appena arrivati ci hanno diviso in squadriglie provvisorie (che poi saranno quelle definitive) e ci hanno assegnato dei menu extranazionali da cucinare sul fuoco, ma dentro le "tolle". Dopo una lunga ricerca di legnetti per il fuoco ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cucinato con gli ingredienti ricevuti dai capi.
In particolare la mia squadriglia aveva da cucinare una variazione dei tacos con carne trita, pomodoro fagioli, cipolle, sedano (che poi non abbiano messo per motivi di gradimento) peperoncino e molto tabasco. Come dessert ci avevano dato una crema di zucchero con dentro cocco grattugiato. Terminato il buonissimo pranzo ci hanno lasciato un po' di siesta fino alle 16:00 circa, dopodiché ci hanno chiamato per fare un gioco che consisteva nell'andare in giro per il paese a fare delle foto nei posti che i capi ci avevano scritto su un foglio. La cena è stata prepara dai nostri fantastici cambusieri, che purtroppo non ci seguiranno al Jamboree. L'attività prevista per la sera consisteva nella presentazione in PowerPoint con l'illustrazione del programma e i contenuti del Jamboree;

elenco le cose che più mi hanno colpito. Il Jamboree si terrà in una riserva Americana grande circa 57 chilometri quadrati che ha già ospitato un evento nazionale. I reparti saranno in sotto-campi e avranno a disposizione una zona delimitata con all'interno tende per due persone, panche dove mangiare co-perte da un gazebo, fornelli per cucinare. Il Jamboree sarà vis-suto di squadriglia cioè, le attività che si svolgeranno saranno impostate sulla squadriglia.
I luoghi delle attività che faremo saranno raggiungibili solo a piedi e a volte sono dalla parte opposta del campo (circa 25km); dovremo svegliarci molto presto e camminare molto!
Le attività che svolgeremo saranno molte tra le quali: mountain bike, rafting, arrampicata, nuoto, canoa; ma il pezzo grosso di quest'anno è là Zip Line più lunga al mondo (circa 914m con velocità massima di 80 km/h) e moltissime altre attività.
L'uso del cellulare è molto richiesto; infatti la riserva è coperta da una rete Wi-Fi libera. Per prendere da mangiare giornalmente bisogna usare una app per ordinare gli ingredienti e in seguito andarli a ritirare a uno dei tanti magazzini; l'acqui-sto avviene grazie a dei crediti, che vengono ricaricati ogni giorno e che vengono scalati per ogni alimento che si compra. Il contingente italiano sarà formato da 1200 tra esploratori, guide, capi, A.E. e assistant. Durerà dal 22 Luglio fino al 2 Agosto. In totale saremo circa 45.000 persone !
Questa presentazione molto esaustiva ha concluso la giornata. Il giorno seguente, al risveglio, i nostri capi ci hanno comunicato che nel programma della giornata era prevista un'altra messa. Dopo aver sistemato gli zaini, abbiamo pulito il posto dove abbiamo pernottato. In seguito ci hanno annunciato le squadri-glie ufficiali per il Jamboree e ci hanno dato del tempo per deci-dere il nome e l'urlo; il nostro è: Squali... terrore dei mari!! Da

questo si può capire che il nome della squadriglia sia Squali. Verso le 11:00 è arrivato padre Stefano (assistente ecclesiastico del contingente italiano) che ha chiarito tutti i nostri dubbi. Sono poi giunti i nostri genitori ed abbiamo partecipato alla messa con loro. All'ora di pranzo i nostri genitori hanno messo in comune il cibo portato da casa. Dopo un altro lauto pranzo abbiamo utilizzato il tempo libero giocando con dei ragazzini che erano in oratorio; nel frattempo i genitori erano riuniti con i capi per discutere i problemi burocratici (passaporto, vaccinazioni, allergie ecc...). Arrivate (purtroppo) le 15:30 ci siamo dovuti salutare con la promessa di ritrovarci il 24/25 maggio a Milano. Credo che questa attività sia stata fondamentale per conoscere le persone con cui devo affrontare la bellissima avventura del Jamboree e per capire meglio in cosa consiste.
Mi sento ora in dovere di raccontarvi anche la prossima esperienza, quindi non perdetevi il mio prossimo articolo.

TOMMO

IL JAMBOREE DEI GENITORI

"Mamma, lo sai che l'anno prossimo ci sarà il Jamboree? Io mi sono candidato per le selezioni!" Così è iniziata l'avventura per il nostro Jamboree. Dico nostro perchè, come ogni genitore potrà ben capire, quando un figlio si imbatte in un'avventura del genere, noi non ne possiamo rimanere estranei. Partecipiamo agli incontri con gli altri genitori, prepariamo il materiale, controlliamo i

documenti, ma soprattutto ci sentiamo pervasi da sentimenti contrastanti: ansia, preoccupazione, gioia, un pizzico di invidia (forse più di un pizzico) e orgoglio. E qui, se stessi parlando, la mia voce sarebbe rotta da un briciolo di commozione... Pensi a quanto il tuo lupetto sia cresciuto ma soprattutto capisci quando questa grande avventura sia ormai parte della sua vita, della sua crescita e della sua (lenta) maturazione. All'inizio di dicembre c'è stato il campetto di avvicinamento al Jamboree: tre giorni per permettere ai ragazzi di iniziare a conoscersi e prepararsi a formare il “Reparto Ponte Coperto”, il reparto con il quale parteciperanno al Jamboree.
A questo campetto è stato accompagnato dai suoi capi reparto, che hanno partecipato a una serata di condivisione e di conoscenza. Noi genitori avevamo appuntamento al campo per la domenica mezzogiorno per condividere con tutti gli altri genitori la Messa e un pasto. La prima sensazione, arrivando al campo, è stata quella di avere di fronte un reparto unito: di certo non sembravano 30 ragazzi che venivano da paesi diversi, con storie scoutistiche diverse. E così ti rendi conto, ancora una volta, di quanto il metodo scout sia un metodo vincente: non importa di quale gruppo fai parte, siamo tutti scout, uniti dalla stessa voglia di vivere e dallo stesso stile. Noi genitori abbiamo avuto la possibilità di conoscere i capi del nuovo reparto ma soprattutto abbiamo condiviso la gioia e la curiostà di scoprire come è organizzato un Jamboree, di cosa combineranno i nostri ragazzi e di quale grande avventura faranno parte.

Per ora sto affrontando i preparativi da un punto di vista pratico: passaporto, vaccinazioni, attrezzatura... fra qualche mese inizierò a pensare realmente e concretamente alla partenza e forse in quel momento lascerò posto all'ansia e alla preoccupazione.

Chiara

Ti ricordi Hylands Park? (dal 27 luglio all'8 agosto del 2007)

Devo ammettere che quando il mio buon vecchio (lascio libertà di interpretazione del senso, per me è sempre stato lo stesso) Akela (Franco , che non ringrazieremo mai abbastanza per tutto quel che ha fatto e questo non può proprio essere in senso ironico) mi ha chiesto di scrivere un articolo che parlasse del Jamboree a cui ho partecipato non avrei mai pensato di doverci riflettere per più di dieci minuti al massimo.
Fare un elenco delle numerosissime (tanto che spesso è stato necessario scegliere se partecipare a questo o quell'evento in calendario perché contemporanei), interessanti e incalzanti attività proposte in dieci giorni di campo E/G internazionale (mondiale!) sarebbe ridurre il sogno di Baden Powell ad un diario che a distanza di più di dieci anni non riuscirebbe nemmeno a rendere conto almeno della incredibile maestria e impegno posti da chi ha partecipato all'organizzazione del Jamboree del centenario e rimando tra l'altro chi fosse interessato ad un resoconto di questo tipo ai giornali del Jamboree (sì, esattamente dei quotidiani scritti redatti e stampati in loco a tiratura limitata, come ogni quotidiano che si rispetti, da una redazione internazionale costituita da scout al campo, proprio per questo evento) donati al BA 5 e presto visionabili con le dovute accortezze (grazie lupi/e di tutte le età!).

"Io ho un sogno: che ognuno di voi [partecipanti al Jamboree] abbia un amico in ogni nazione, che ognuno di voi, tornato a

casa, con un mappamondo o cartina del mondo, ovunque punti il dito possa dire di conoscere uno scout che abita in quella terra a nord, sud, est, ovest del mondo.”

Ripetendo queste parole, pronunciate il 30 luglio del 1920, all’apertura del primo Jamboree Mondiale dello Scautismo da BP, Andrea Abrate (capo del contingente italiano al Jamboree) sullo spiazzo di “casa Italia” incitava ognuno di noi 2.278 partecipanti italiani (1.949 AGESCI e 349 CnGEI) a realizzare quel sogno, ad esserne parte. Era il 27 luglio 2007 e nessuno (io almeno no di sicuro) di noi immaginava quale significato avrebbero avuto da dieci giorni dopo e per il resto (almeno per quanto mi riguarda fino ad ora) delle nostre vite quelle parole e cosa avrebbe voluto dire riportare questa esperienza, essendo noi <<ambasciatori>> di 650 gruppi scout italiani provenienti da circa 1000 comuni, a coloro che avevamo lasciato a casa e, inevitabilmente, ad ogni persona che avremmo incontrato da lì in avanti.

40.000 teste con i copricapi più diversi (a chi il nostro “cappellone” o zuccotto sembra strano consiglio di farsi un giro almeno su internet per ridimensionare il concetto) e uniformi da sostanzialmente paragonabili alla nostra (camicie e panta-

loni - o kilt per qualcuno! - di ogni colore) a paramilitari (alcune nazioni appongono dei veri e propri gradi o mostrine per simboleggiare i passaggi di tappa) o molto simili ai vestiti della tradizione locale, con sfaccettature a volte letteralmente indescrivibili per chi non le ha mai viste, riunite in modo incredibilmente ordinato ma variegato (come difficilmente in altri contesti potrebbe accadere) hanno riempito e dato vita all'arena centrale tutti insieme in tre momenti salienti del Campo (apertura, 28.7.07, cerimonia dell'Alba dello Scautismo, 1.8.07, conclusione ufficiale del campo, 8.8.07)
40.000 scout provenienti da 161 diverse nazioni, le cui bandiere hanno sfilato tra noi e sono state issate alla presenza di tutti perché ciascuno potesse essere testimone di quanto stava accadendo a nome e per conto dei propri connazionali e fratelli internazionali. 40.000 ragazzi di età compresa tra i 12 e i 16 anni (a cui si aggiungono i capi che ci hanno accompagnati, gli organizzatori e i capi presenti al Campo e i centinaia di visitatori che quotidianamente hanno camminato con noi per le vie di Hylands Park) insieme per recitare ancora una volta, per la prima volta tutti insieme, quella promessa che, detta ognuno con le proprie parole e stile, vuole essere ancora il punto fermo per collaborare nella creazione di un mondo migliore e pacifico, come nelle intenzioni di quel colonnello britannico che già 100 anni prima la aveva proposta (allora come la diciamo oggi) perché aveva capito che l'unico modo di convivere senza dover scegliere tra noi e gli altri è far conoscere noi agli altri e viceversa, come davvero è accaduto a chi ha partecipato sia direttamente che indirettamente attraverso gli <<ambasciatori>> al centesimo Jamboree mondiale dello scautismo.

One world one promise (un mondo una promessa) è stato sia il tema mondiale dell'anno scout 2007 sia il titolo del Jamboree del centenario, e non è mai stato così vero. Vivendo lo stesso mondo la promessa deve essere la stessa, almeno per chi abbia voglia di diventare un cittadino del mondo che mette il suo impegno a farne un luogo "un po' migliore di così", sempre per usare parole che sappiamo benissimo ma che qualche volta forse facciamo finta di non conoscere.

Che poi, il Jamboree raccontato così, ancora non rende neanche lontanamente l'idea di quello che è stato: quasi ogni giorno almeno due attività proposte sui temi principali: i quattro elementi, l'ambiente e la sua salvaguardia, i diritti dell'infanzia, la salute, la pace, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti (molto pratici per costruire delle zattere da 8 posti per chi non lo sapesse, con l'aiuto di pochi pali, del cordino e l'abilità propria che ci contraddistingue, nonché quella di nuotare se la prima non fosse bastata).

Quasi ogni giorno perché sono stati previsti dei cosiddetti tempi liberi, in realtà i più pieni di tutti, dedicati allo sviluppo di conoscenze ed amicizie personali con, letteralmente, chiunque fosse a portata perché la provenienza, in quel luogo e in quei giorni, ha cessato di essere il problema che convenzionalmente rappresenta.

Lo scambio di doni e di tradizioni soprattutto culinarie spesso tra reparti e gruppi fisicamente adiacenti per quanto riguarda la disposizione delle tende nel campo faceva da piacevole intermezzo a giornate che iniziavano con strane urla (che con

l'avvicinarsi del termine del Jamboree somigliavano sempre più a strazianti lamenti di sonno o minacce per chi iniziava la giornata troppo presto) e sveglie come nelle tradizioni di ogni buon campo, per terminare con lo scambio dei racconti di quanto visto e accaduto (capitava che il reparto di formazione si dividesse in sottogruppi e anche quando non succedeva ognuno incontrava tante persone e occasioni che anche stando nello stesso posto semplicemente non era possibile dire di avere fatto la stessa esperienza). Cercare di rendere a parole queste esperienze è difficile tanto o anche più di stendere un resoconto dettagliato tipo diario (che già esistono e a cui comunque rimando, ringraziando autori ben più solerti e puntuali di me) e del resto non è sicuramente utile quanto cercare di essere testimone di quanto visto: differenze di tradizioni, di culture, di usanze e persino di interpretazioni di alcuni aspetti dello scautismo stesso non tolgono una virgola del senso che ha ripetere la nostra promessa tutti insieme (tutti e 40.000, in vece di tutti coloro che non hanno potuto essere fisicamente li) e che è lo stesso per ciascuno di noi (ripeto, almeno per me) di ricordarla a noi stessi sia nei momenti in cui siamo invitati a farlo nel gruppo/unità sia, come tutti cerchiamo di fare, nei momenti più difficili, quelli delle scelte vere, quando siamo in gioco, veramente, mente, anima e corpo.

Per me è stato facile, ero lì, sono stato lì dieci giorni e ho davvero visto e realizzato, almeno per quel periodo, l'intenzio-

ne di B.P. e quindi è relativamente facile (rispetto a coloro che devono credere sulla parola, s'intende) cercare di riportarlo nella quotidianità, anche adesso che il fazzolettone (quello di stoffa) purtroppo lo tiro fuori solo ogni tanto dal cassetto.
Voglio augurare che sia possibile anche per voi, sperando che queste poche parole di certo insufficienti, come non lo sarebbe un libro, a descrivere la pienezza di quell'esperienza che dura ancora oggi, possano almeno dare l'idea di cosa abbia significato partecipare a quel campo, di essere parte di un sogno perché di sicuro è appagante ed è difficile trovare qualcosa di meglio dell'impegno che sa mettere uno scout nel fare del proprio meglio per gli altri.

Maria Cruz è (era, dieci anni fa, adesso sarà almeno capo unità) una Guida, partecipante al Jamboree del centenario come ambasciatrice del Cile e devo dire che oltre a una buona amica era un'ottima cuoca, riporto in conclusione le parole che mi disse poco prima di salire ognuno sull'aereo che ci avrebbe riportati ai nostri Paesi, quando le dissi che già mi mancava essere ad Hylands Park:
"Il Jamboree è stato un momento delle nostre vite, l'importante è ciò che quel momento ha lasciato dentro di noi"

Buona nuotata, volo/caccia, strada.
Luigi

UN MONDO UNA PROMESSA

Correva l'anno 2007 quando, da giovane e (più o meno) aitante guida, imbarcavo il mio zaino alla volta del 21^ World Scout Jamboree. Nonostante i tre campetti di formazione a cui avevo partecipato durante l'anno, ero piuttosto inconsapevole di quanto avrei trovato una volta giunta a Hylands Park, Regno Unito. Ma ero felice, e scalpitavo dalla voglia di arrivare. Ricordo ancora il portale di entrata, un corridoio di bandiere sventolanti, tutte le 161 nazioni presenti sembravano dare il benvenuto ai nuovi arrivati.

Il campo era una città costruita a misura di scout, con tanto di ruota panoramica costruita interamente in legno e un palco centrale da far invidia ai grandi concerti.

Una volta arrivata con il mio reparto – il Camillo Golgi[1] – al sotto-campo attribuitoci, avevamo iniziato a montare le nostre tende blu, alla nostra destra i canadesi facevano lo stesso con le loro tende grigio- verdi, mentre alla nostra sinistra i Lussemburghesi stavano montando un maxi-tendone nero, tipo quelli che si vedono al circo, (capii più tardi che la scelta opinabile del colore, rispecchiava abbastanza anche il loro umore generale, non essendo esattamente tra i più simpatici del campo). Davanti a noi invece c'erano i meravigliosi cileni, i quali, tra una pausa e l'altra, ci misero due giorni a finire di montare le loro tende colorate. Legammo subito con loro, così tanto che non passavamo siesta post-cena senza la chitarra e i loro repertori di canzoni sudamericane. Erano casinisti tanto quanto noi, e ricordo ancora di quella volta in cui, durante la "gara di cucina" – ogni reparto del sotto-campo doveva preparare dei

piatti tipici del proprio paese che venivano poi messi a buffet, a disposizione di tutti – tentarono di avvelenare ¾ di campo facendo degli insidiosi biscotti con il loro peperoncino più piccante. Impiegai circa 30 minuti per riprendere l'uso delle papille gustative.

Le attività a cui ho partecipato sono tantissime, al Jamboree non puoi/vuoi stare fermo un attimo! Quelle che mi sono piaciute di più sono state l'attività Splash, ossia un'intera giornata improntata sull'acqua e sugli sport acquatici e il Gilwell Park dove ho vinto la paura dell'altezza facendomi imbragare come un prosciutto a 10-15 metri di altezza tra ponti tibetani e carrucole.
Interessantissimi erano anche i Globuses, ossia i tipici bus londinesi attrezzati a workshop, dove si discutevano, rigorosamente in inglese o francese, tematiche importanti, quali i diritti umani, la schiavitù, il turismo sostenibile, l'AIDS/HIV.

Una zona del campo –immaginate che per girarlo tutto a piedi ci si impiegava quasi un giorno- era dedicata alla preghiera e al culto: c'erano varie tende e costruzioni ricreanti chiese, sinagoghe, moschee e templi; ricordo che con due amiche avevamo partecipato a una cerimonia buddista, ed era stata un'esperienza davvero intensa.

Ogni sera c'erano mini-concerti improvvisati in ogni sottocampo, nonché un concerto vero e proprio al palco centrale con tanto di bancarelle che vendevano gelati, hot-dog e fish&chips.
Una delle giornate più belle ed emozionanti è stata il Sunrise Day, l'alba dello scautismo, quando alle 8.00 del mattino, nell'isola di Brownsea, un corno kudu[2] ha suonato per ricordare il 100^ anniversario del primo campo scout di Baden Powell.

Tutti i 40,000 partecipanti erano riuniti al palco centrale ed eravamo collegati tramite video con l'isola, dove c'era un ambasciatore per ogni paese. Dire che è stato suggestivo, è dire poco. Ogni scout presente ha recitato la promessa nella sua lingua mentre il sole albeggiava, portando al collo il fazzolettone giallo del Sunrise Day. Tutti la stessa Promessa e lo stesso fazzolettone. E' stato in quel momento che ho capito di far parte di un unico gruppo, un gruppo mondiale che non conosce divisione alcuna.

Questo è stato il Jamboree per me, un'esperienza unica ed irripetibile che, come diceva il mio capo reparto, forse non mi ha cambiato la vita, ma sicuramente ha cambiato il nostro modo di vederla.

Non dimenticherò mai i colori, i profumi, le diverse divise, i ragazzi che giravano con un cartello elargendo abbracci gratis, le canzoni e la totale assenza di differenze.

Oggi, dove nel nostro mondo le divisioni, le guerre, l'odio, il razzismo si stanno diffondendo a macchia d'olio, e sono palpabili anche qui, in Italia, voglio ricordarmi e condividere con voi le parole dell'ambasciatrice italiana sull'isola di Brownsea, Cecilia,: "credo che questi Scout si ricorderanno a lungo che grazie a loro, per 13 giorni, in un parco inglese, la pace tra i popoli è esistita davvero".

Francesca

[1]Camillo Golgi : Medico fine 800, scienziato , studioso, ricercatore. In assoluto il primo italiano ad essere candidato al Nobel (medicina) Nel suo paese d'origine (Corteno Golgi - BS) c'è una struttura vacanze/base a lui dedicata.
[2]Corno kudù: strumento ottenuto dalle corna della gazzella kudù (africa)

DAL WEST LOMBARDIA AL WEST VIRGINIA

Tassi: Tassi Pigri ma letali
Squali: Squali Dominiamo i mari
Fenicotteri: Fenicotteri rosa siamo sempre in posa
Fenici: Fenici Sulle ali dell'avventura

Questi sono gli urli che si alzeranno alla chiamata del reparto Ponte Coperto (Lombardia Ovest) al prossimo Jamboree. Per il quale, si spera, saremo pronti. Abbiamo iniziato a conoscerci il primo campetto il 7-8-9 dicembre a Olgiate Olona. La prima sfida è stata la mappa delle provenienze. Il secondo giorno abbiamo iniziato a cogliere le prime differenze tra di noi, ad esempio non tutti siamo abituati a vivere la messa col rito ambrosiano. Chissà quindi cosa conosceremo là… un altro assaggio delle differenze lo abbiamo avuto durante il pranzo, quando ci siamo cimentati nel preparare le pietanze tradizionali provenienti dalle culture della Grecia, dell'Africa, della Messico e della Cina. Dopo pranzo, una nuova sfida, che ha messo alla prova le nostre capacità orientative, ma anche la nostra creatività e intraprendenza. Abbiamo raggiunto alcuni luoghi di Olgiate e superato alcune prove. Questo gioco ci ha permesso di conoscerci meglio. Al Jamboree non saremo da soli, infatti la domenica abbiamo incontrato padre Stefano e Karen, capo CNGEI, che ci hanno raccontato le differenze tra le due associazioni. Padre Stefano ci ha poi raccontato la sua esperienza al Jamboree in Giappone. In attesa di affrontare nuove sfide ci siamo dati appuntamento il 24 maggio a Milano.

Fonte:
www.jamboree.it/2019/2019/01/29/dal-west-lombardia-al-west-virginia/

UN PO' DI DATI E LE PAROLE CHIAVE DEL WSJ 2019

Il **24° Jamboree Mondiale Scout** si svolgerà dal 22 luglio al 2 agosto 2019 negli Stati Uniti, presso la **Bechtel Reserve**, 10.000 acri – 4.000 ettari – 40 kmq, di proprietà dei Boy Scout of America [BSA], in West Virginia a circa 4 ore e mezza da Washington DC. Come tutti i Jamboree, sarà un'occasione speciale ed irripetibile per tanti ragazzi e tante ragazze, non solo italiani, circa 45.000, suddivisi in: 25% di partecipanti provenienti da USA/Canada/Messico [gli organizzatori] – 60% richiedenti di visto [tra cui gli Italiani] – 10% senza visto – 5% da Paesi di ultima fascia (WOSM). Ovvero circa 35.000 partecipanti + 9.000 IST (International Service Team di cui 6.500 provenienti dalle Associazioni Scout Organizzatrici e gli altri provenienti da tutte le altre Associazioni straniere). Con gli adulti dei Contingent Management Team e dell'organizzazione si arriva appunto a circa un totale di 45.000 persone, escludendo i visitatori che ogni giorno accederanno all'area. Il motto è "Unlock a new world", ovvero "Sblocca un mondo nuovo" [traduzione letterale per dire "aprirsi ad un mondo nuovo, a nuove avventure, a nuove culture e nuove amicizie]: meta sognata e raggiunta della favolosa avventura di grandi esploratori. È un invito ad aprirci a nuove avventure, a nuove amicizie, a conoscere nuove culture: "Unlock new adventures, new cultures and new friendship". Guardare il mondo con "nuovi occhi" e, insieme, costruire un mondo nuovo. Il Jamboree americano si pone come obiettivo di offrire l'opportunità di mettere a confronto una generazione che possa cercare di

trovare insieme quelle chiavi di lettura per affrontare le difficoltà che ancora oggi impediscono la collaborazione tra popoli. Il Jamboree è un'esperienza eccezionale che deve però integrarsi nel cammino della FIS e in particolar modo nel cammino che le due associazioni, AGESCI e CNGEI, fanno normalmente. Ecco perché riteniamo importante presentare questo progetto federale, affinché la FIS abbia chiara la direzione da dare alle due Associazioni e sia guida e supporto in questo lungo viaggio che porterà alla crescita delle persone che ne prenderanno parte e, di conseguenza, della Federazione stessa.

Adventure, **Friendship**, **Leadership**, **Service**, **Sustainability** sono le parole-chiave del Jamboree del 2019.

Adventure: vivere e sperimentare l'avventura a 360°; l'avventura sarà vissuta nella Natura, la vita all'aria aperta è uno degli strumenti fondamenti del nostro metodo educativo, sarà l'occasione di vivere la Natura e l'Avventura incontrando scout da tutto il mondo.

Friendship: conoscere nuove persone, nuove culture, nuovi stili di vita e nuovi modi di vivere lo scoutismo, scoprire come le differenze possono arricchirci e farci crescere. Il tutto basandoci sulla Legge scout "A Scout is loyal; A Scout is a friend to all and a brother to every other Scout".

Leadership: il Jamboree sarà un esercizio costante di partecipazione attiva, cittadinanza attiva, azione e impegno giovanile. I partecipanti non saranno semplici fruitori delle attività ma sviluperanno capacità di leadership, nel vivere e nel costruirsi da protagonisti le loro giornate al campo.

Service: il servizio avrà un ruolo molto importante in questo Jamboree. Quando gli scout prestano Servizio lo fanno inanzittutto partendo da una forte consapevolezza del sè, e

quando ognuno conosce bene le proprie possibilità, sa come migliorare il mondo sa come può far la differenza mettendosi a disposizione degli Altri e della Comunità. Il Servizio al Jamboree è inteso come coinvolgimento e impegno attivo verso la comunità Scout mondiale, la promozione della conoscenza e la comprensione fra le persone che ne fanno parte.

Sustainability: i partecipanti saranno immersi all'interno di una riserva imparando a rispettare la Natura sotto ogni punto di vista, così come scopriranno alla Treehouse Sustainability, un centro di educazione ambientale,. Ci si sentirà non sfruttatori ma custodi della Natura: è bello pensare che il Jamboree possa raccogliere ragazzi e ragazze da tutto il mondo come coloro a cui stanno a cuore le sorti del creato. La natura, il creato non sono un "museo" da osservare, "noi ne siamo parte": il compito di lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato ci impegna tutti a saper osservare la nostra realtà, capirla, portare il nostro contributo e a viverla con rispetto, con sostenibilità.

Fonte: www.jamboree.it/2019/

Siti amici:

I Calimali: www.calimali.org
Fondazione Baden: www.monsghetti-baden.it
Pro loco di Olgiate Olona: www.olgiateolonaproloco.it
Kim forniture Scout: www.kimscout.it
Base scout Castello: www.basescoutcastello.com

Contatti:

Sito: www.bustoarsizio5.it
Gruppo scout Busto Arsizio 5: info@bustoarsizio5.it
Castori: castori@bustoarsizio5.it
Branco: branco.khanhiwara.busto5@gmail.com, lupi@bustoarsizio5.it
Reparto: staffsirio@outlook.com, reparto@bustoarsizio5.it
Clan: clan@bustoarsizio5.it
Redazione: bbk.busto5@gmail.com

IN QUESTO NUMERO

Pagina 1 - EDITORIALE: JAMBOREE 2019
Pagina 4 - COS'È IL GÈMBORI?
Pagina 6 - L'INVIATO: DAL JAMBOREE... ANNO 1955
Pagina 11 - IL MIO CAMPETTO IN PREPARAZIONE AL JAMBOREE 2019
Pagina 14 - IL JAMBOREE DEI GENITORI
Pagina 16 - TI RICORDI HYLANDS PARK? (2007)
Pagina 22 - UN MONDO UNA PROMESSA (2007)
Pagina 25 - DAL WEST LOMBARDIA AL WEST VIRGINIA
Pagina 26 - UN PO' DI DATI E LE PAROLE CHIAVE DEL WSJ 2019
Pagina 29 - CONTATTI
Pagina 30 - SAVE THE DATE

Save the date

Ricordiamo a tutti i prossimi appuntamenti del Gruppo scout Busto 5. Segnateli in agenda.

- Giornata genitori: 10 marzo 2019
- Domenica delle Palme: 14 aprile 2019

seguiranno avvisi